

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

GENOVA La rumenta, la rumenta. Dove finirà l'immondizia, chiede il presidente dell'associazione industriali.

Forza Italia la butta in politica. In questi giorni circola un volantino che riproduce una cupa immagine del G8, l'assalto a un furgone dei carabinieri, sopra la scritta: «Non consegnare Genova a questa gente. Vota Forza Italia». I pubblicitari esercitati ad allestire campagne elettorali sbuffano: come si fa a tirare in ballo i Black Bloc per un voto amministrativo, come si fa ad accostare gli incapucciati di nero all'avvocato, professore di diritto amministrativo, Peppe Pericu, sindaco in carica del centro sinistra, si vede che mancano gli argomenti. Meglio la rumenta, le cose concrete, come chiede Stefano Zara, presentando i candidati principali di queste elezioni ai suoi associati: Pericu appunto e poi Castellaneta salito in gloria grazie alla Lega ed oggi lista a sé, l'ex socialista Rinaldo Magnani allineato da Forza Italia...

Accoltando i tre all'incontro promosso dall'Assoindustria, alla Terrazza Martini, in quest'isola sospesa sul golfo a trenta piani da terra, nei languori del tramonto, mentre la nave da crociera, bianca, si perde contro il sole al tramonto, roba da spot (non solo, Genova è diventata il primo porto italiano per navi da crociera), ci sono quelli che, come si dice, "contano". I bravi cronisti genovesi, esperti di tutto, riescono a dare un senso ai discorsi di Castellaneta, che una trascrizione letterale (come facevano a *Mai dire gol* con le esternazioni del Trap) inchioderebbe al genere surreale. Il berluscone Rinaldo Magnani, invece, è grande e grosso e paterno con l'affanno, ci concede una battuta sull'*Unità* e ritrova la voce solo quando parla del porto ricordandosi che anni addietro fu presidente del Cap, per denunciare «manca il progetto, manca il progetto», mai che ci metta a conoscenza del suo progetto. Se fossimo di parte concluderemmo: vedete, come si fa a non votare Pericu che parla e si capisce, che chiude le frasi e non le lascia per aria, che ricordando i risultati della sua amministrazione indica gli obiettivi con precisione. Una questione di buon senso, lasciamo stare la politica. Ma si leva in sala un'obiezione: non sai gli interessi che ci sono dietro, Magnani è la facciata, bisogna capire chi lo spinge, Magnani è il frutto dello scontro dentro Forza Italia, tra il presidente regionale Biasiotti, con inclinazioni per An, e Scajola, il ministro, che, con la famiglia (il fratello è presidente della Carige), preme dall'Imperiese. Sarebbe una regola d'oro chiederli quali interessi copra l'ex socialista Magnani in abito blu ministeriale. Quelli di chi governa i container, quelli delle immobiliari, che sono poi gli stessi, non capisco chi altro, perché sarebbe difficile rivendicare attraverso Magnani interessi di parte in una città che in pochi anni, dal 1997, ha visto quasi dimezzarsi il tasso di disoccupazione, sceso a quote più o meno fisiologiche. Pericu cita il numero con orgoglio a dimostrazione di una trasformazione equilibrata della città, una trasformazione pesante, drammatica, dolorosa in conseguenza di crisi industriali, finalmente rassicurante. L'interesse collettivo, l'interesse di una intera comunità, non è detto che deprima gli

“ Pericu, sindaco ds, elenca i risultati ottenuti: tra questi anche l'abbassamento del tasso di disoccupazione ”

AMMINISTRATIVE
2002

La sfida con Castellaneta sponsorizzato dalla Lega e con Forza Italia che alla vigilia elettorale evoca l'ombra cupa dei giorni del G8 ”

Genova, l'Ulivo ha un punto in più: la ripresa

Nel bilancio dell'amministrazione di centrosinistra lo sviluppo dei servizi e dell'ambiente. E la destra minimizza: è poco



interessi di parte, soprattutto se la prospettiva non è troppo ravvicinata. Infatti «Genova è tutta un cantiere»: ci guadagnano gli edili, ci guadagnano i portuali, le immobiliari, i commercianti, ci guadagna il turismo... Si sviluppa il porto, si creano i parchi, si moltiplicano i servizi, si rinnova il centro storico, anche quella più degradata intorno a via Prè. Nessuno alla lunga potrebbe prosperare in una città che s'impoverisce. Si elencano tra bilanci e programmi ristrutturazioni dei quartieri della pe-

riferita, il porto antico, via San Lorenzo, la Fiumara, il Ponte Parodi, la futura cittadella tecnologica agli Erzelli, il distripark di Voltri. Non lasciamo in sospeso la domanda di Stefano Zara: la rumenta, la rumenta, dove finirà la rumenta? Magnani risponde che la rumenta è un «buco nero», Castellaneta lamenta il traffico di camion della rumenta lungo via Cristò di Marmo. Pericu spiega (e dedica al tema un capitolo del suo programma dettagliato in sessanta pagine) le politiche di recupero dei

rifiuti riutilizzabili, la costruzione della condotta per la raccolta del percolato delle acque inquinate che viene portato al depuratore di Cornigliano anziché essere scaricato nel Chiaravagna, il progetto e il finanziamento del «bypass» di Scarpino (per riparare appunto dai camion la via del Cristò di Marmo nel quartiere di Borzoli). Il futuro di Magnani è «un mix tra old economy e new economy, che trovi un futuro nell'hi-tech, che è poi il futuro». Castellaneta dice che prenderebbe il programma

di quattro anni fa di Pericu e lo presenterebbe adesso come suo, «sempre valido perché non è stato realizzato niente», poi si corregge «si qualcosa è stato realizzato, ma male», come Fiumara o il distripark di Voltri, il parco deposito dei container. Oppure non ha visto. Lo ammette. Intanto un associato industriale pone la domanda fatale: come mai tanti progetti interessanti e tante lentezze? Risponde Pericu: frammentazione delle competenze, incertezze legislative. E a proposito di rumenta cita il

governo che vorrebbe modificare la legge Ronchi. Ed esorta: si decida, altrimenti non si può progettare il destino della rumenta neppure a Genova. Poi, pragmatico, avanza una proposta proprio per sanare il groviglio di competenze, che ha per oggetto il cuore economico di Genova, cioè il porto: un'agenzia tra comune e autorità portuale che decida e operi.

Si diceva di Fiumara e Castellaneta e Magnani erano d'accordo a presentarla come un tradimento alla

vocazione industriale dei luoghi (a fianco delle ciminiere di Cornigliano). Pericu diceva: rifarei quello che ho fatto. Siamo andati a verificare con il vicesindaco Claudio Montaldo. Fiumara era un'enorme fatiscente museo all'aria aperta di rovine industriali, corrose dai fumi, dall'acqua.

Nella spianata già sorge un enorme centro commerciale, che riecheggia nella facciata il profilo di un capannone industriale e che ospita decine di negozi. Dietro si alza una multisala cinematografica con altri negozi. A fianco salgono tre torri residenziali.

Usando una struttura industriale verrà costruito il nuovo palazzo dello sport. Tutto immerso nel verde di un parco, una parte del quale già si vede con prato, palme, fiori.

Certo non è industria, non ci sono laminatoi e altiforni, ma ci guadagna la qualità ambientale. Questo è un «valore», per una città che vuole richiamare investimenti, vuole ad esempio richiamare cultura e ricerca scientifica, che sono indispensabili a quella new economy che piace a Magnani. Qualità ambientale sono anche i nuovi mercati generali che si faranno a Bolzaneto.

Lo spiega Montaldo: si è costituita una società (maggior azionista il comune), si è acquisita l'area, si è progettata la nuova viabilità lungo la val Bisagno e allo svincolo dell'autostrada. C'era un problema, un ostacolo: otto palazzi in mezzo, d'inizio secolo, un centinaio di appartamenti, quasi tutti in proprietà, edilizia popolare sopravvissuta nel cuore di un reticolo di strade, sovrappassi, piccole attività. Con le famiglie si è discusso a lungo per una soluzione: per alcune si costruiranno case nuove poco lontane, per «mantenere le radici», altre hanno scelto di trasferirsi, in buona pace e a costo zero. I mercati vecchi di corso Sardegna verranno abbandonati, liberando un quartiere del transito di centinaia di camion nel cuore della notte, peggio della rumenta in via Cristò di marmo. Con 130 miliardi Genova avrà nuovi mercati (quasi ventiquattromila metri quadri), aree per alcune aziende di prima confezione dell'ortofrutta, nuove case, un quartiere risanato e un parco. Senza conflitti e questo sarebbe interesse generale.

Toccherà agli elettori esprimere un giudizio, confermare eventualmente questo lavoro e i suoi progetti. Il centrosinistra si presenta unito, con la Magherita, Rifondazione, Di Pietro, Ds, eccetera eccetera. Capolista per i Ds sarà Marta Vincenzi, notissima per due mandati come presidente della provincia (ma è già stata assessore in Comune). Naturalmente, con questa esperienza alle spalle, vuole portare la provincia dentro il comune, un proposito serio perché al di là dei confini amministrativi e burocratici Genova e i paesi che le stanno attorno, che coincidono più o meno con l'area della provincia, in un distretto portuale, industriale, culturale, d'arte, devono dialogare e progettare possibilmente insieme.

Anche la questione della rumenta, in via di chiusura la discarica di Scarpino (resterà ma solo per accogliere ceneri), è generale più che di città e la soluzione non sarà comunale e neppure quella imposta dal più forte. Soprattutto quando si è poveri (di terra) come in Liguria bisogna dialogare. Vincenzi con una slogan dice: porre in relazione «dentro e fuori».

Una veduta di Parma, in alto il porto di Genova



elezioni provinciali

Contro il Polo un candidato con il pallino della «Rete»

GENOVA Si voterà anche per rinnovare l'amministrazione provinciale. Marta Vincenzi, presidente, lascerà l'incarico dopo due mandati. Sarà capolista dei Ds per il consiglio comunale. Candidato del centro sinistra (anche qui come nel capoluogo con la lista Di Pietro e con Rifondazione) sarà Alessandro Repetto, sessantenne alessandrino, appassionato di musica rock, una laurea in lettere, una carriera da funzionario alla Carige, impegnato nel volontariato, parlamentare per l'Ulivo (venne eletto nel 1996 nel collegio del Tigullio). Alessandrino (è nato a Novi Ligure 52 anni fa) è anche il candidato della destra, Roberto Bagnasco, sindaco

dimissionario di Rapallo.

Nel suo programma di governo, Alessandro Repetto ha adottato per la provincia un modello organizzativo della nuova economia: la rete. E spiega: «La rete è il simbolo del nuovo millennio: velocità di comunicazione, integrazione e diffusione delle informazioni, strutture virtuali. Sono concetti che possono essere applicati anche alla Pubblica Amministrazione». Il modello organizzativo ovviamente non esclude contenuti, che Repetto riassume così: «Una formazione d'eccellenza per un lavoro di qualità, per offrire ai giovani la possibilità di trovare un lavoro gratificante anche nella loro città; un territorio visto e vissuto anche come risorsa economica, con lo sviluppo di un turismo differenziato per ogni luogo; una burocrazia più snella che semplifichi la vita e il lavoro della gente; una provincia collegata da un trasporto efficiente e da strade sicure; una continuità di difesa e tutela del suolo, del mare, della natura; un territorio da vivere con rispetto sia per l'ambiente che per l'uomo che lo abita».

«Il quotidiano invita a votare a destra e ricatta i cittadini. Vuol dire che Fi non è convinta di poter vincere

«La "Gazzetta di Parma" fa il gioco sporco»

l'intervista

Mauro Zani

Segretario Ds Emilia Romagna

Andrea Carugati

BOLOGNA «La Gazzetta di Parma ricatta i cittadini e propone un delitto perfetto: fa credere che Ubaldi abbia già vinto e invita gli elettori del centrosinistra a votare le liste a lui collegate, tra cui Forza Italia. Questo dimostra che Fi, vero regista dell'operazione, è molto preoccupata, perché sa che il centrosinistra è compatto e molto forte». Mauro Zani, segretario regionale dei Ds, va all'attacco della Gazzetta di Parma e rinserra le fila del centrosinistra a una settimana dal voto del 26 maggio: «Dobbiamo resistere a questi tentativi di disinformazione: le condizioni per vincere ci sono».

Segretario, a Parma il quotidiano locale non è soltanto schierato. Dà addirittura indicazioni per votare «bene» a destra.

Duplici l'operazione del quotidiano: fa credere che il forzista Ubaldi ha già vinto per convogliare voti di sinistra ”

“

”

”

”

”

”

Ubaldi: i voti non ci sono, spiegano, e quindi glieli dovremmo dare noi. Ma è un invito che rimandiamo decisamente al mittente».

Questo significa che il centrosinistra è vicino al 50% dei consensi?

«Vorrei ricordare che, alle politiche del 2001, il centrosinistra ha vinto a Parma. Quindi questo appello della Gazzetta può essere letto come un buon segno. Ubaldi e Forza Italia sono molto preoccupati: si sono presentati divisi da An e Lega, mentre il centrosinistra è unito, da Rifondazione all'Italia dei valori. Una coalizione, quindi, molto forte e compatta che, sulla carta, ha la maggioranza. Mentre quella del centrodestra è un'operazione ad altissimo rischio. Loro tentano di concentrarsi sulla dimensione locale della competizione, proprio per fare in modo che non si ricrei la maggioranza di centrosinistra del 2001. La Gazzetta di

Parma sta tentando di smontare psicologicamente il fronte del centrosinistra per produrre uno smottamento di voti a loro favore. Ma bisogna resistere a questo tentativo di influenzare il voto spiegando che la partita sarebbe già chiusa: è un insulto all'intelligenza degli elettori, così come le dichiarazioni di Ubaldi di essere un uomo del centrosinistra. Insomma, si tratta di una partita sul filo della disinformazione. I parmigiani devono sapere che la Gazzetta non è il giornale di tutti, ma una testata che, legittimamente, porta avanti le tesi di Forza Italia».

E voi come reagite?

«Lanciamo un appello a tutti gli elettori a non disertare questa importante battaglia: che è per Parma, innanzitutto. Ma ha anche una valenza politica nazionale e tutti lo devono sapere. Forza Italia vuole tenere aperta una breccia in Emilia Romagna in vista delle prossime elezioni

a partire dal 2004, anche cavalcando il movimento separatista della Romagna. La partita di Parma e di Piacenza ha anche un rilievo nazionale: si tratta di decidere il futuro di una città, ma anche di dare un segnale nazionale di forte critica a Berlusconi e alla sua maggioranza».

Veniamo a Parma. Cosa proponete per la città?

«Albertina Soliani offre la prospettiva di inserire più decisamente la città nei circuiti dello sviluppo regionale e globale. Ubaldi e Berlusconi, invece, sulla questione dell'Autorità Alimentare hanno fatto la faccia feroce in Europa e si sono ritrovati con un pugno di mosche in mano. Per noi è fondamentale aprirsi alle ragioni degli altri in Europa, per fare in modo che anche le nostre siano ascoltate. Si tratta di un metodo di governo molto diverso. Inoltre la spinta propulsiva delle liste civiche si è esaurita: e, con essa, il

modello di un uomo solo al comando. Un uomo solo può fare delle promesse, può fare l'illusionista, come ha fatto Berlusconi con la questione dell'ingresso della Russia nella Nato. Ma si tratta di eventi mediatici, cosa assai diversa dal governare. E poi i risultati di un uomo solo al comando, a livello nazionale, sono del

tutto negativi. Noi facciamo un'altra proposta alla città: un modello di partecipazione che tiene insieme libertà e responsabilità verso il futuro. Insomma, vogliamo aprire una vera interlocuzione tra la città e la nuova classe dirigente del centrosinistra che si è riunita attorno alla Soliani».

Lei ha detto che per Parma ci vuole uno scatto.

«La prossima settimana è decisiva. In ogni campagna elettorale arriva un momento preciso in cui si decidono le sorti della competizione. Questo momento è arrivato. Lo ripeto: ci vuole una netta accelerazione, la nostra compattezza può decidere il risultato di queste elezioni. Siamo in condizione di vincere: dipende anche da noi. Gli elettori del centrosinistra devono legarsi all'albero maestro e non ascoltare le sirene che provengono dalla Gazzetta perché il porto è ormai in vista».

”

”

”

”

”